

Micaela Natili

Come mai le canzoni di Chris sono così coinvolgenti

Devo confessare che conoscevo la storia di Chris Cappell solo superficialmente, ma appena mi sono documentata un po' di più sulla sua vita e sulla sua produzione, sono stata immediatamente attratta dalla sua figura umana e artistica.

Ricordo che il primo pensiero che è sorto in me spontaneo, leggendo notizie su di lui, è stato: "Chris era una persona speciale, una di quelle rare gemme preziose che illuminano la nostra vita e che risplendono di una luce particolare, unica."

Anch'io sono musicista e compositrice ed ho sentito una immediata corrispondenza con alcune sue caratteristiche musicali: la foltissima, travolgente passione per la musica, nata un po' per caso, un po' per gioco, dal dono inatteso di una chitarra; la facilità e spontaneità dell'ispirazione, dono quasi divino, a volte inesplicabile, accompagnata però da un profondo e continuo lavoro di ricerca e perfezionamento, che sempre caratterizza i più grandi artisti e che risulta evidente nel ripensamento e riarrangiamento di alcune canzoni, come successivamente andrò a spiegare; la dimensione direi quasi onirica della sua ispirazione e anche della sua vita di ogni giorno, cosa tipica dei veri artisti, cui spesso si rimprovera di "vivere in un mondo tutto loro"; la maturità non solo musicale, singolare in un ragazzo della sua giovane età, che si manifestava sia nella profonda e spirituale visione dell'esistenza, sia nel continuo tentativo di perfezionarsi, come ad esempio negli sforzi fatti per il raggiungimento dell'orecchio assoluto attraverso il metodo Burge e durante i seminali seguiti in America (per chi non è musicista, l'orecchio assoluto è quella capacità innata di riconoscere l'altezza definita di un suono al primo ascolto, senza parametri di riferimento).

Questa profonda ricerca e sensibilità si manifestavano in ogni aspetto della vita di Chris, che ha lasciato un'**impronta indelebile** in ogni persona che abbia avuto la fortuna di conoscerlo.

Vorrei sottolineare tutte queste caratteristiche attraverso l'analisi di alcuni brani, che ritengo esplicativi della parabola esistenziale e artistica di Chris.

Partiamo innanzitutto dal sentimento amoroso e dalla costante presenza di figure femminili nelle sue canzoni (basti pensare a "Constance", ispirata al suo primo amore

Costanza, a "Little child" dedicata all'amore dei tempi del Liceo per Stefania, oppure a "Lemon girl" che ha come fonte ispiratrice la figura di Federica, amore maturo).

Nella seconda versione di "Constance", più veloce, grintosa e rock, Chris introdusse molti cambiamenti rispetto alla prima, tanto che della canzone iniziale rimane solo l'idea melodica principale, ma il carattere è completamente diverso: il nuovo arrangiamento è affidato alla chitarra, al basso, con la presenza di batteria, tastiera e del "parlato" nella parte intermedia, seguito da un breve intervento della chitarra; inoltre la frase conclusiva di ogni strofa diventa ascendente con una variante armonica, dando nuovo slancio al brano; il ritornello è completamente nuovo ed è caratterizzato da interventi della tastiera; la canzone è inoltre arricchita da un assolo della chitarra dopo il secondo ritornello.

Nella canzone "Little child" c'è una sorprendente vicinanza allo stile e alla vocalità di J. Lennon, come ebbe già a sottolineare Red Canzian dei Pooh, nonché a quello del primo D. Bowie. Il brano inizia con una breve frase "parlata"; la prima strofa è sottolineata dal semplice accompagnamento del piano che esegue gli arpeggi, cui si aggiungono successivamente batteria senza rullante e tastiera, in un crescendo dinamico-strumentale che porterà al forte della terza strofa. La scelta originale di non utilizzare il rullante ben si adatta al carattere delicato e dolce del brano. Dopo la seconda strofa c'è un assolo della chitarra, mentre le ripetizioni finali del ritornello dapprima con il semplice accompagnamento del pianoforte, poi nel forte con la presenza di tutti gli strumenti e con interventi della chitarra, pongono l'accento sull'ossessività del ricordo della ragazza amata, chiamata affettuosamente "bambina". Il finale è affidato ad una frase della chitarra in dissolvenza.

La canzone "Let me run away" è esplicitiva di un'importante tratto della personalità di Chris: la convivenza in lui dell'elemento della luce, del volo, con quello del buio e della lotta. La luce esprime un alto senso di idealità, il bisogno di purezza, la ricerca di una dimensione più vera e profonda dell'esistenza, l'esigenza di "volare alto", non per fuggire dalla realtà, ma per raggiungere uno stato superiore, trascendente la vita materiale. Nel contempo Chris avverte, e ciò in virtù della sua immensa sensibilità, che c'è anche una dimensione crepuscolare, malinconica, buia del vivere quotidiano, una zona d'ombra che sempre ci affligge e ci minaccia come esseri umani, ma dalla quale egli vuole librarsi in volo, attraverso una smisurata volontà di risalire, di liberarsi dalle catene del "male", una voglia di vivere e di gioire che tutto avvolge, anche la musica (vedi il brano "Ain't a loser").

Da ciò deriva direttamente il suo desiderio di lottare, di non arrendersi e di cercare sempre una dimensione più vera, dove poter essere completamente e autenticamente

sé stesso.

Questa canzone, nonostante il tema "duro" e aspro, l'immagine iniziale di un mattino grigio, polveroso, poco luminoso, è tutta una sprigionare voglia di vivere, di reagire, di andare comunque e sempre avanti, di liberarsi dalle catene che spesso ci imprigionano alla realtà e ci impediscono il volo verso la vera essenza della vita. E' perciò significativo l'arrangiamento rock, quasi aggressivo e "allegro", in contrasto con la tonalità cupa, scura del testo. Esso è affidato ad un basso, alla chitarra e batteria ed è caratterizzato da un' introduzione e un assolo della chitarra dopo il coro, basato sul tema principale. La chitarra interviene anche durante il coro, con brevi interventi che sottolineano le frasi musicali. Questo brano è veramente un inno alla gioia, alla libertà e alla voglia di vivere e di spezzare le catene dell'infelicità, e la parte del coro, con la sua travolgente carica di energia, ne è un'espressione efficacissima.